

L'effetto sul made in Italy
D tutti i settori più colpiti

Massimo Ferraro

pag. 12-13

Piazza Affari meccanica auto e moto Il made in Italy conta i danni

Per l'agroalimentare gli Stati Uniti sono il secondo Paese per export. Suona l'allarme anche per il settore della moda che genera il 5% del nostro Pil

Massimo Ferraro

Quando Donald Trump si è presentato con una enorme lavagna colorata davanti alle telecamere nel giardino della Casa Bianca, le cancellerie del mondo hanno trattenuto il fiato e aguzzato la vista per individuare il nome del proprio Paese. A ogni riga corrispondevano due percentuali, quella individuata da Washington sulle presunte barriere commerciali imposte alle merci Usa, e la nuova tariffa "reciproca" che sarebbe stata imposta. La soglia minima è stata fissata al 10%, e riguarda Paesi come Regno Unito, Argentina, Turchia, Brasile. Poi a salire tutti gli al-

tri. Il numero che interessa l'Italia è sotto la voce "Unione europea", ed è del 20 per cento. Una notizia che ha pesato come un macigno la settimana scorsa sulle Borse. Sol tanto venerdì il Ftse Mib di Piazza Affari è affondato del 6,5% a 34.649 punti. Il 20% verrà imposto su tutte le merci, a parte quelle già appesantite da altre misure recentemente prese su acciaio, alluminio, auto e componenti di ricambio. E poi ci sono altri settori, come quello farmaceutico, che vale 11 miliardi di export italiano negli Stati Uniti e che - ammette Farmindustria - ancora non sa se sono destinatari della nuova tariffa. Agli effetti diretti si aggiungeranno quel-

li indiretti: i prodotti italiani diventeranno più cari sugli scaffali americani, e verrà amplificato l'Italian sounding a beneficio dei concorrenti sleali. Tra dubbi e incognite, e una confusione forse voluta dalle parti dello Studio Ovale, le aziende iniziano a fare i conti con le nuove misure protezionistiche.



AGROALIMENTARE

Gli Stati Uniti sono il secondo Paese di destinazione per l'agroalimentare italiano. Nel 2024 sono stati esportati Oltreoceano prodotti per un valore di 7,8 miliardi di euro, tra cibo e bevande. A guidare la classifica dei più venduti c'è il vino, con un valore di 1,94 miliardi, davanti all'olio con 940 milioni, alla pasta con 670 milioni, poi formaggi (490 milioni), dolci (460), passate e confetture (450). I dazi, come da elaborazione Coldiretti su dati Istat, causeranno una contrazione degli affari di 3 miliardi. Le perdite, dicono le stime, dipendono sia dalla riduzione delle vendite sia dalla mancata crescita. Le regioni più penalizzate saranno Toscana (-500 milioni), Lombardia (-450), Emilia-Romagna (-420), Veneto e Campania (rispettivamente -330 e -300 milioni). Male anche Piemonte (-160 milioni), Lazio (-140 milioni), Trentino (-80), Puglia e Friuli-Venezia Giulia (entrambe a -70 milioni). L'impatto maggiore è sui formaggi italiani per circa 300 milioni, di circa 390 milioni sul vino, che rischia di perdere importanti quote di mercato a vantaggio dei concorrenti argentini e cileni. Duecento milioni per l'olio.

AUTO E MOTO

Dalla mezzanotte del 3 aprile sono entrati in vigore i dazi specifici sulle auto importate dall'estero negli Stati Uniti. Si tratta di una barriera tariffaria ad hoc del 25%, che in questa prima fase riguarda solo il prodotto finito. Dal 3 maggio dovrebbero poi diventare efficaci quelli sui motori e la componentistica. Dei circa 65 miliardi di euro di export negli Usa, il 12,3% del valore è costituito da mezzi di trasporto. L'Italia non è tra i maggiori esportatori del settore, ma il mercato a stelle e strisce nel 2024 è valso 3,4 miliardi euro, e quello della componentistica 1,3 miliardi. Quest'ultimo soprattutto soffrirà anche un effetto indiretto, considerando che a subire il contraccolpo

saranno anche aziende e case automobilistiche che acquistano da noi quelle componenti per poi venderle negli Usa. Tra le prime reazioni, Ferrari ha annunciato un aumento dei prezzi delle vetture del 10% e Stellantis la sospensione delle attività negli stabilimenti di Canada e Messico. Preoccupati anche i rappresentanti di Ancma, i costruttori delle due ruote, che temono di essere stritolati dalla guerra commerciale. Su moto e veicoli, l'Italia ha un surplus con gli Stati Uniti che rischia di esporre le nostre aziende, capaci di generare un fatturato di 10 miliardi e impiegare 36 mila lavoratori.

MECCANICA

Tra le 3.300 aziende individuate dall'Istat come più vulnerabili agli effetti della guerra commerciale scatenata da Trump, ci sono anche quelle della meccanica. Macchinari e apparecchi industriali insieme nel 2024 hanno raggiunto un volume di 12,5 miliardi, più dei veicoli che, tra trasporto su strada e no, si fermano a 7 miliardi. Il settore assorbe circa il 20% dell'export italiano verso gli Stati Uniti. Il Centro studi di Unimpresa ha elaborato una simulazione dell'impatto delle nuove tariffe sui produttori di macchine utensili, ossia i migliori robot al mondo per packaging, confezioni tessili e calzoleria, per lavorare la plastica, la ceramica, la gomma o il legno. Secondo il documento, i dazi potrebbero ridurre le vendite fino al 16% già nel 2025, per una perdita di valore di 2 miliardi di euro. Nel giro di 3 anni, entro il 2028, la perdita potenziale potrebbe salire fino a 5,8 miliardi di euro. Le circa 4.500 aziende del settore, che impiegano 180 mila persone, vedranno anche un aumento dei costi per l'importazione di componenti dagli Usa, se i negoziati dell'Ue non portassero alcun risultato.

MODA E ABBIGLIAMENTO

Secondo il Centro studi Confindustria, il mercato di destinazione

statunitense per il manifatturiero italiano pesa fino al 7% della produzione totale. Una fetta consistente del made in Italy esportato, fino all'8,6%, è costituito da prodotti tessili, di abbigliamento, pelli e accessori. Pur con una contrazione del mercato globale delle vendite nel 2024, secondo Cassa depositi e prestiti la moda genera il 5% del Pil italiano, circa 75 miliardi di euro, dando lavoro a 1,2 milioni di lavoratori. Un campanello d'allarme per la moda italiana. Gli Stati Uniti sono il terzo cliente, in valore, dopo Francia e Germania. I dazi potrebbero avere un effetto diretto sulle vendite Oltreoceano, e incidere negativamente sui consumi. Dalla sua però il settore del lusso ha una certa elasticità e impermeabilizzazione a queste scosse. Sia perché il consumatore tipo del prodotto ha generalmente più disponibilità, sia perché l'aumento del costo delle materie prime e della filiera viene assorbito almeno in parte prima di formare il prezzo finale. D'altra parte, per Confindustria, vi sarà una contrazione delle esportazioni pari almeno al 2,6 per cento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSE EUROPEE
IN PICCHIATA

Le Borse europee colano a picco nella seduta di venerdì 4 aprile, continuando a mostrare nervosismo e a scontare l'effetto dei dazi decisi dall'amministrazione Trump. L'intensificarsi della guerra commerciale ha piegato i mercati del Vecchio Continente con Piazza Affari che ha visto il Ftse Mib perdere il 6,53 per cento. A Londra il Ftse 100 ha ceduto il 4,94% a 8.056,22 punti, a Parigi il Cac 40 è sceso del 4,26% a 7.274,95 punti e a Francoforte il Dax è calato del 5,32% andandosi a posizionare a 20.546,62 punti.



L'OPINIONE

I dazi del 20% decisi verso i prodotti dell'Ue saranno imposti su tutte le merci tranne quelle già appesantite da misure come i comparti dell'acciaio e alluminio



L'OPINIONE

Dal prossimo 3 maggio dovrebbero diventare efficaci le tariffe previste sui motori e sulla componentistica. I mezzi di trasporto valgono il 12,3% dell'export Usa



L'OPINIONE

Secondo il Centro studi di Confindustria, il mercato di destinazione a stelle e strisce per il manifatturiero italiano pesa fino al 7% della produzione totale



FOCUS



**SAN MARINO
GRAZIATA
TARIFFE AL 10%**

Non essere "associata" alla Ue. E trovarsi quindi in una situazione di favore, con il dazio universale al 10% anziché quello specifico al 20%. È la situazione della Serenissima, che attira l'interesse delle aziende italiane

7,8

CIBO

Nel 2024 sono stati esportati Oltreoceano prodotti per un valore di 7,8 miliardi di euro tra cibo e bevande

**VENERDÌ NERO
INDICI AZIONARI EUROPEI**

6,5

Il calo % del Ftse Mib italiano del 4 aprile

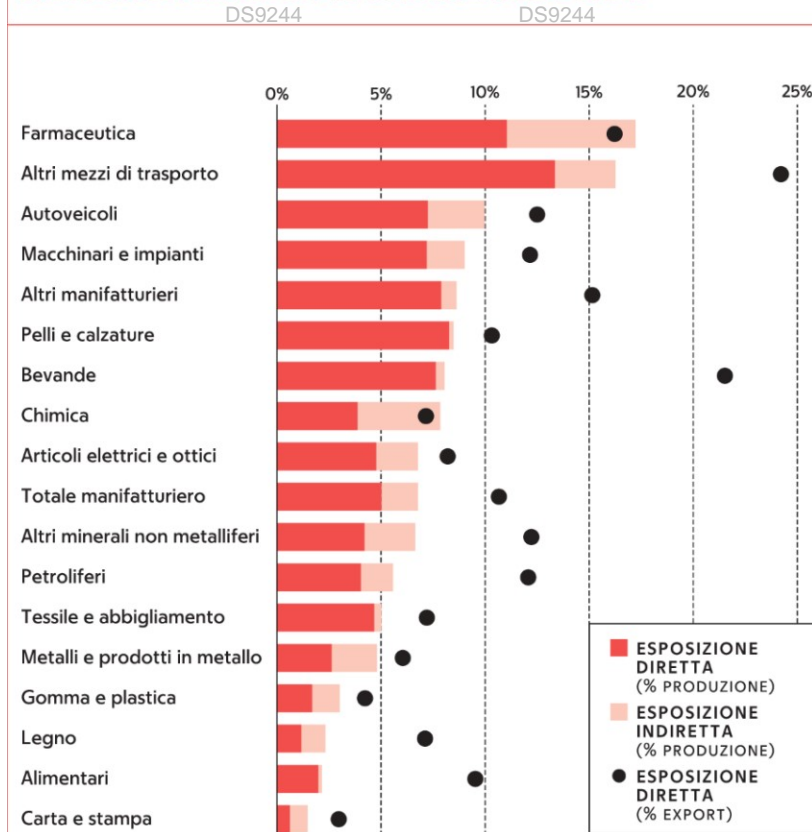
5,3

La flessione % giornaliera del Dax tedesco

4,3

La discesa % accusata dal Cac40 il 4/4

PHARMA E MEZZI DI TRASPORTO
I SETTORI ITALIANI PIÙ ESPOSTI AGLI STATI UNITI



FONTE: ELABORAZIONI CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA SU DATI ASIAN DEVELOPMENT BANK E ISTAT



① I formaggi sono uno dei prodotti agroalimentari più venduti negli Usa: valgono 490 milioni